

La casa popolare della Polverini: «A 130 euro al mese». LA FURBETTA DEL QUARTIERINO.

Paolo Foschi su Corriere della Sera on-line

18 marzo 2011

In allegato copia dell'articolo dell'Espresso del 24 marzo 2011



Roma, 18/03/2011

Anche Renata Polverini finisce al centro di “affittopoli”. La governatrice del Lazio proprio l'altro ieri aveva istituito una “commissione ispettiva” sull'Ater (l'azienda dell'edilizia popolare) di Roma. Obiettivo: fare luce su eventuali abusi e favoritismi nei contratti di affitto e di vendita delle case pubbliche. Da settimane il centrodestra accusa la vecchia giunta Veltroni di aver svenduto case ad amici e amici di amici. Ma ieri, appena 24 ore dopo l'annuncio della linea dura, Renata Polverini si è ritrovata a sua volta sotto accusa. Tirata in ballo da un'inchiesta pubblicata sul sito Internet de l'Espresso.

Secondo la ricostruzione del settimanale (suffragata da certificati anagrafici), l'ex sindacalista per 15 anni, fino al 2004, ha avuto la propria residenza insieme al marito Massimo Cavicchioli in una casa dell'Ater in via Bramante, all'Aventino, quartiere extra lusso, usufruendo di un canone ultra-popolare: circa 130 euro al mese per 4 vani più bagno e cucina. E ancora oggi, sostiene il giornale, Cavicchioli risulta residente nell'appartamento.

Renata Polverini, cercata tramite la propria portavoce, ha preferito non commentare: “Domani (oggi per chi legge, ndr) forse parlerà di questa storia”. La governatrice – secondo la ricostruzione de l'Espresso – dal settembre del 2004 abita e ha la propria residenza in un elegante appartamento a San Saba, altra zona extra lusso in pieno centro della Capitale. Si tratta di una casa acquistata nel 2002 dallo Ior: nove stanze, due box e tre balconi, pagata appena 272 mila euro (somma con la quale all'epoca a roma si acquistavano sul mercato al massimo 70-75 metri fuori dal centro). E sempre nello stesso stabile aveva poi comprato nel 2004, quando ancora era residente nella casa Ater, un altro appartamento gemello, stavolta a 666 mila euro (valore sempre di molto inferiore rispetto ai prezzi di mercato), di proprietà di una società in affari con la Santa sede.

Non solo. Da inquilina delle case popolari, ricostruisce il settimanale, Renata Polverini, mentre stava scalando i vertici del sindacato Ugl fino a diventarne leader, dal 2001 era stata protagonista di una girandola di compravendite immobiliari (compreso un appartamento al Torrino ex Inpdap acquistato alle condizioni riservate agli inquilini, anche se lei non lo era), cessioni e donazioni con un vorticoso giro di centinaia di migliaia di euro. Insomma un tenore di vita ben diverso da quello che si richiede come requisito per usufruire dei canoni agevolati delle abitazioni popolari riservate a persone con redditi bassi e senza casa.

Ancora oggi sul citofono della casa di via Bramante si leggono tre cognomi: Polverini R. - Cavicchioli M. - Berardi (è la famiglia della suocera defunta della governatrice). “Non abitano più qui da tempo”, dicono però gli altri inquilini. L'appartamento, a quanto pare, è vuoto. “Se le notizie riportate dall'Espresso fossero confermate, sarebbero molto gravi. Ci auguriamo che Renata Polverini faccia chiarezza al più presto”, è il commento di Vincenzo Maruccio, dell'Italia dei Valori.

Venerdì 18 marzo 2011 – Corriere della Sera – Paolo Foschi